

Gli Etiopi e la Madonna

di p. SEBASTIANO FARNETI

«Questa nazione è il luogo del tuo riposo, o Maria: abbi cura gelosa del tuo popolo»

breve preghiera di invocazione, conosciuta anche nella antichità. Inizialmente si ebbero le litanie dei Santi; poi, su quel modello, si andarono formando quelle della Vergine. La prima documentazione in Occidente risale al sec. XII; in Oriente invece si era soliti da molti autori attribuire a Maria graziosi e poetici titoli. Le nostre litanie mariane sorsero a Loreto (dove la denominazione «lauretane»). La prima menzione storica è del 1531, ma la diffusione universale deve attribuirsi a papa Sisto V, che, nel 1587, le approvò ufficialmente. Nel corso dei secoli, il numero delle invocazioni è aumentato, come con Benedetto XV (durante la prima guerra mondiale) col titolo di «Regina Pacis», e con Pio XII con «Regina in coelum assumta», in occasione della proclamazione del dogma della Assunzione (1950).

Uno spazio particolare potrebbe essere dato al «folklore mariano», cioè a quelle espressioni esterne con cui il popolo ha voluto onorare la Vergine, espressioni che a volte sono sfociate anche in riti magici, in superstizioni. Alla Madonna si è voluto dedicare un giorno particolare, come il sabato (già fin dal sec. IX), ed un mese come maggio (sec. XVIII) od ottobre (sec. XIX), che a volte, nei racconti popolari, vennero colorati con riti e leggende singolari e strane. La devozione alla Madonna si espresse con medagliette, con ex-voto per grazie ricevute ed appesi alle pareti dei santuari, con cinture e scapolari, con tronetti ed altarini lungo le vie, con una colonna, con giaculatorie e con «fioretti» (cioè opere buone).

La rapida ed incompleta elencazione storica dimostra come il culto mariano sia stato ricco, vario, espressivo di molteplici sentimenti, ed abbia trovato nel corso dei secoli forme espressive sempre nuove e vive. Effettivamente in ogni epoca la figura materna di Maria è stata sempre cara al cuore dei fedeli.

Per questo, il Concilio Vaticano II ha raccomandato la promozione del culto mariano specialmente liturgico, assieme alle pratiche e agli esercizi approvati dal Magistero lungo i secoli: «I fedeli — aggiunge il Concilio — si ricordino che la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa qual vana credulità, ma bensì procede dalla vera fede, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù» (Lumen gentium, n. 67).

«Perché il nostro catechista ci parla così poco della Madonna?». Questa domanda mi fu rivolta, tempo fa, da una comunità di catecumeni, che andavo visitando, per controllare l'insegnamento religioso del catechista. In effetti non si sente parlare molto della Madonna, e della profonda devozione degli etiopi verso la Madre di Cristo. Eppure in questa nazione, rimasta ininterrottamente cristiana fin dagli inizi, con la evangelizzazione di s. Frumentio, tale devozione è molto sentita, ed è espressa anche con una ricca letteratura, sorprendente per freschezza poetica.

In Etiopia non esistono trattati o studi sistematici sulle verità che riguardano la Madonna, come del resto sulle verità religiose in genere. Le verità mariane si trovano sparse, come tante gemme preziose, nell'arte sacra, nel folklore del popolo e nei numerosissimi inni della liturgia etiope.

Aspetti dogmatici

«La Madonna esisteva già nella mente Dio prima dei tempi». Ed è la primogenita di tutte le creature, poiché, fin dall'eternità e prima della creazione del mondo, era presente nella mente del Signore, non come semplice possibile, ma in modo del tutto particolare e con una individualità ben determinata.

«La tua esistenza, o Maria, è anteriore a quella del cielo e della terra; né il sole e la luna furono fatti prima di te» (Malke'a Felsetà). Maria, eletta dal Padre fin dal principio e destinata all'altissima dignità di Madre di Dio, ne formava anche un oggetto di compiacenza: «Il Padre ripose le sue compiacenze in Maria Vergine Immacolata, e la adornò quale tabernacolo destinato a dimora del suo diletto Figlio» (Malke'a Felsetà). «Maria risplendeva nei lombi di Adamo come una stella lucente»; e la sua nascita «fu di gran giubilo per tutto il mondo» (Malke'a Felsetà).

«Ecco che bella, leggiadra e maestosa, incede da lontano, come una lampada, dalla forma delicata, dalle parole dolci e dalle maniere di pace» (Degguà). Molte volte si implora misericordia e grazia a Cristo per amore di Maria sua Madre: «Per amore di Maria, che ti ha portato nel seno, che ti ha generato ed allevato, o Cristo, ascolta le nostre suppliche». Sono anche molto in uso le formule di preghiera con cui si fanno le felicitazioni alla Madonna per il grande onore avuto: «Rallègrati, o Maria, piena di grazia, rallègrati, il Signore è con te; ti conviene una gioia infinita e senza difetto, poiché hai generato in carne un Dio celeste. Tu hai portato in carne un fuoco divino, o Vergine di corpo e di spirito. Rallègrati, o Madre, rallègrati» (Degguà).

Maria, col divenire Madre del Signore, ha ottenuto una dignità così sublime che gli etiopi, dopo averla paragonata alle cose più grandi, belle ed eccelse, si dichiarano insoddisfatti per non essere riusciti a dare neanche una pallida idea della sua grandezza. Col diventare Madre del Signore, il seno di Maria viene ad essere più grande del cielo stesso: «La ristrettezza del tuo seno, o Maria, è divenuta più spaziosa che l'immensità dei cieli, ed il suo fulgore è più splendente che la luce del sole» (Degguà).

La Madonna viene ad avere un rapporto tutto speciale con la Santissima Trinità. Essa è infatti la figlia del Padre, la sua diletta e la sua prescelta, della cui bellezza si compiace e si innamora. Qualche volta è detta anche sua «sposa», perché è la Madre del suo Unigenito. Maria è la Madre del Figlio, quindi la sua genitrice, la sua dimora e il suo palazzo; ed è anche la sposa diletta dello Spirito Santo, la sua arca ed il suo tabernacolo. Il Padre la elegge, l'ama e se ne compiace; lo Spirito Santo l'adombra, la purifica e la santifica; il Figlio abita nel suo seno, prende carne da lei, e in lei diventa uomo.

«O Maria, circondata di Grazia, tu



A sin.: dipinto su tavola, del XVII secolo, rappresentante la Vergine con il Bambino, san Giorgio e gli Apostoli. Sotto: L'adorazione dei magi, in un'immagine dei nostri giorni

sei la compiacenza del Padre, la dimora del Figlio, ed il Tabernacolo dello Spirito Santo» (Sebhate Fequr).

«Gesù Cristo, quando abitò in te, ha unito la tua carne immacolata alla sua divinità».

Gli etiopi, parlando dell'Immacolata Concezione, rare volte pongono in chiari termini la questione della sua esenzione dal peccato originale. Tuttavia, dal loro modo di parlare e da alcune rare ma esplicite affermazioni, si può dedurre che essi certamente non ammettono nella Madonna alcun genere di colpa: «Maria Vergine, circondata di purezza, immacolata che non conobbe macchia alcuna, giovenca purissima, cui non fu mai imposto il giogo del peccato» (Sebhate Fequr).

La Madonna è Regina, ma non è una Regina che atterrisce con la sua maestà: è una Regina che ispira fiducia, coraggio e amore: «Regina di pace e di carità e di amore». Gli etiopi, basandosi su una antica credenza leggendaria, secondo la quale l'Etiopia sarebbe stata concessa da Cristo a Maria in perpetuo «feudo», non perdono mai di vista il fatto che essi, come suo retaggio speciale, godono, a preferenza di qualsiasi altro, le sue materne predilezioni. È dovuto forse a questo fatto che gli etiopi, accanto al titolo classico di «Egze'etne» (uguale: la nostra padrona), amano chiamare la Madonna con senso

di assoluta familiarità, non certo scevro di esclusivismo interessato «Emmebietacen» (uguale: la nostra padrona di casa), o, con molto affetto filiale, «Addei Maryam» (uguale: mia mamma Maria).

Aspetti devozionali

Nella liturgia della Messa di rito etiopico e nei canti popolari, ci sono espressioni di uno slancio e di un calore veramente ispirati, che suscitano, in chi ascolta, amore ed affetto per la Madonna.

«Tenero rampollo di Anna e di Gioacchino, tralcio di vite, tu somigli a una lettera, ma generi il Vangelo e contieni la croce; somigli al cielo, ma fai sorgere il sole e contieni l'Onnipotente; somigli a una nuvola, ma generi la manna e ridoni la sanità; somigli all'incenso, ma generi il Salvatore e curi gli infermi; sei porta luminosa, custodia della Eucarestia, colomba mansueta» (Esiebbeh Seggaki).

«Maria è come la stagione della fioritura». «Le lodi della Vergine non si finirebbero neppure se il cielo e la terra si cambiassero in pergamena, i mari e i fiumi in inchiostro, tutte le piante in penne, e tutti gli angeli e gli uomini in scrivani» (Sa'atat). Gli etiopi non si fermano solo ad un'estetica ammirazione della grandezza della loro celeste Regi-

na, ma ne sono anche conquistati, e l'amano intensamente. La loro letteratura mariana è piena di bellissime espressioni, che rivelano uno sconfinato amore.

«Ecco che si accavallano dentro il mio cuore le tempeste del mio amore per te, o Maria; il tuo amore è forte come lo straripare di un fiume in piena; se io avrò fame, tu sei il mio pane, e se io avrò sete, io mi disseterò con il tuo amore; o Maria, il tuo amore è come un fuoco che infiamma le viscere» (Sa'atat). «Ti amo, o Vergine, con tutte le mie forze. Tu sei il mio rifugio e la mia confidente. È disposto il mio cuore, è disposto il mio cuore ad amarti, o Maria, padrona mia». «Chi mi potrà togliere, o Maria, il mio amore per te? Il dolore? Le fatiche? La spada? No, è impossibile, perché l'amore per te, o Maria, è qualcosa di più forte ed è insieme dolce e soave» (Sa'atat).

Anche le persone poco istruite, quando si tratta di difendere Maria, trovano sempre il modo di confondere gli avversari. Trovandosi a corto di argomenti di fronte a persone più istruite o più abili, capita che sanno cavarsela magnificamente con degli argomenti efficaci, suggeriti dalla loro devozione alla Madonna. Un giorno un protestante, dopo le solite critiche al culto mariano, disse a un contadino cattolico: «Voi cattolici, avete delle esagerazioni inammissibili nel vostro culto alla Madonna. Maria era una semplice donna, come tutte le altre!». E il cattolico: «Dunque voi sareste uguale alla Madonna?». «E perché no?», incalzò quello con aria da saccente. «Ebbene, riprese tranquillo il cattolico, crederemo alle vostre parole quando ci avrete dato un altro Cristo».

